

19743
Date: 21-11-2005
10143 - 10144

QUESTIONNAIRE

Il questionario è compilato seguendo una copia in francese stampata da Internet il 17/06/05. E' in italiano per non tradire il proprio pensiero usando una lingua non perfettamente posseduta e, soprattutto, scarsamente usata da anni. Sono mantenuti numerazione e titoli del testo.

DECLARATION DE CONFIDALITE'

Dati personali

- desidero che le mie risposte restino anonime
- Nome: _____, v. Commission Livre vert, Brux.16.
- Adresse de courier électronique: non lo possiedo
- Rispondo come singolo cittadino

DG EMPL/E/1 "ARRIVEE"
21-11-2005
A/10901 (repartu)
5.05 COM 04 final (pericolo tolto nome)
Attrib: JOB JE

INTRODUCTION

- L' ambito europeo è un capitolo della riflessione sulla situazione demografica mondiale, ma è necessario per proporre soluzioni. Queste dovranno essere presumibilmente diverse a seconda delle etnie, dei retaggi storici ecc. ma, soprattutto, a causa delle diverse mescolanze di popolazioni causate dalle forti correnti migratorie in atto verso e da tutti i continenti. In termini di colore della pelle (caratteristica più facile da osservare) presumibilmente saremo europei meno pallidi e più variamente 'colorati', ma quale sarà la mentalità della popolazione europea?, alla quale dovranno essere accette le soluzioni proposte?
- Ne segue che, a livello politico, il campo più importante sembra essere quello scolastico e associativo in modo che si possa formare una 'mentalità' europea, sì, ma consona alle condizioni generali del pianeta. Questo perché il dato demografico europeo non è che un addendo del dato demografico globale. Quindi non ultima componente della nascente mentalità auspicata dovrebbe essere l'abitudine di scelte personali e di politica generale che comportino una migliore distribuzione della popolazione sull'intero pianeta. Ciò che si fonda sulla serena comprensione della necessità ineluttabile di ridurre numericamente la popolazione mondiale., e di prepararsi a superarle la crisi del momento in cui il numero degli anziani supererà quello dei giovani. Crisi peraltro già note all'umanità, a livelli locali, dopo carestie, guerre, epidemie, catastrofi naturali.

1. Les défis de la démographie européenne.

1.1 Le défis d'une natalité faible

Ridurre la popolazione mondiale non vuol dire arrestare le nascite. Ma profonde trasformazioni sono necessarie perché ogni individuo, sia esso uomo o donna, non debba rinunciare alla propria unica ed irripetibile vita per assolvere alle sole funzioni di mantenere prole e parenti (uomo) o di procreare, allevare e curare (donna).
- vita professionale e privata (nonché prevenzione dell'indebolimento della salute e miglioramento del modo di invecchiare) si conciliano aumentando, migliorando e adeguando alle nuove necessità i servizi. Il che, tra l'altro, vuol dire produrre nuove professionalità e aumentare i posti di lavoro. I più numerosi e nuovi servizi andrebbero pensati di pari passo con un diverso tipo di insediamenti umani, a livello di urbanistica, di tipologia e struttura degli edifici ecc. In tal modo ognuna delle attività storicamente addossate alla famiglia potrebbe essere svolta nel miglior modo possibile e, presumibilmente, meglio poiché affidata a persone specificamente preparate. Amici e parenti,

rimosse le cause di frustrazioni e stanchezze, vivrebbero una ben più serena vita di relazioni affettive e culturali. Realizzato questo 'sogno organizzativo' migliorerebbero le prestazioni professionali poiché più facile sarebbe l'impegno all'aggiornamento continuo imposto dal sempre più rapido sviluppo scientifico e tecnologico.

- Nel frattempo, le responsabilità quotidiane sarebbero meglio ripartite fra uomini e donne cominciando dalla più tenera infanzia a non differenziare le attitudini coltivate nei due generi: cosa che, peraltro, già si vede in atto in molte giovani coppie.

- Sempre 'nel frattempo', la concessione di particolari diritti (congedi..) a cittadini legati da PACTS (compreso il legame familiare radizionale) dovrebbe essere svincolata dal genere del richiedente.

- La retribuzione dei congedi parentali potrebbe forse essere regolata in qualche modo analogo alle assenze per malattia.

- La stimolazione dell'offerta delle strutture per l'infanzia, i vari gradi di invecchiamento e l'hdp in genere, a livello governativo non dovrebbe aver bisogno di esser stimolata, essendo compito di un buon governo la progettazione e attuazione dei servizi necessari alla popolazione, che vi contribuisce attraverso il sistema fiscale. Forse l'UE potrebbe in qualche modo premiare i membri dell'UE più intelligentemente partecipi della trasformazione e renderne note le realizzazioni agli altri membri. Quanto ai privati, pare che si siano già accorti del business .. specie attraverso le convenzioni con gli enti pubblici.-

- Sviluppo dei servizi mediante vantaggi fiscali: probabilmente utile se fosse a vantaggio degli utenti, che potrebbero così accedervi in maggior numero favorendone la crescita.

- I giovani genitori, previa educazione a non eccedere nel desiderare figli, sono aiutati a vivere la propria unica ed irripetibile vita (concetto mai a sufficienza ribadito) dall'esistenza e buon funzionamento dei servizi.

1.2 La contribution possible de l'immigration

- L'immigrazione può certamente compensare in larga misura gli squilibri demografici, ma occorrerebbe distinguere (e quindi governare il fenomeno) fra immigrazione definitiva e immigrazione temporanea. In entrambe i casi si tampona la carenza di certe categorie di mano d'opera, specie quelle meno qualificate, ma non si equilibra l'aspetto assicurativo che è legato alla miglior situazione pensionistica degli anziani.

- Per incoraggiare l'immigrazione tendente alla stabilizzazione e all'integrazione sembrano essenziali la disponibilità di alloggi, in modo che gli immigrati si distribuiscano integrandosi fra la popolazione europea e un'organizzazione scolastica che ne educi i figli come ogni altro cittadino europeo.

- E' quindi molto importante il contributo comunitario a livello legislativo, per armonizzare le scelte degli stati membri, soprattutto quanto a concessione della cittadinanza e della partecipazione al voto, almeno amministrativo. Quanto alle strategie per l'impiego occorre facilitare l'equivalenza e poi il riconoscimento dei titoli di studio, offrire corsi professionalizzanti, dare accesso semplice alle liste di disoccupazione. I fondi strutturali servono, presumibilmente, a sovvenzionare incoraggiandoli, tali provvedimenti.

2. Une nouvelle solidarité entre générations

2.1. De jeunes générations mieux intégrées

- Per migliorare la formazione iniziale e quella degli adulti sembra necessario in intenso ricorso alle nuove tecnologie, cioè a forme di insegnamento a distanza, su schemi simili a quelli della OPEN UNIVERSITY. Questo perché, sia nel caso dell'infanzia-adolescenza, sia nel caso degli adulti, il successo dipende dall'eccellenza dei formatori. In tempi brevi non si possono avere formatori adeguati. Occorre quindi trasformare il fondamento della formazione, basandolo sul 'learning to learn', anche per favorire la capacità di continuo

aggiornamento richiesta dal rapido sviluppo scientifico e, conseguentemente, tecnologico, nonché dal mutare del tipo di prestazioni richieste dai cambiamenti delle strutture sociali, con conseguente necessità di modificare le proprie abilità. Pochi ottimi formatori, che diano ottimo insegnamento a gruppi di discenti, assistiti da quella che è attualmente la figura dell'insegnante (che passerebbe a una funzione tipo 'tutor'), potrebbero dare ottime telelezioni. Il risultato sarebbe a) migliori risultati per i discenti; b) aggiornamento continuo e formazione per i docenti, i migliori dei quali, col tempo potrebbero diventare a loro volta 'teledocenti'.

L' 'éducation non formelle', per quanto ciò sia utopico, potrebbe fare molto con l'essere, ogni generazione precedente, esempio di civile comportamento e comprensione verso le generazioni successive, mentre il volontariato darebbe il suo massimo adoperandosi per la verifica e il controllo del comportamento delle istituzioni.

Ancora una volta i 'fonds structurels' potrebbero sostenere, almeno in parte, i carichi necessari (p.e. per le attrezzature necessarie) per attuare i programmi auspicati, favorirne la diffusione e la sperimentazione, premiarne il successo. Si aggiunga la promozione e il sostegno alla diffusione di biblioteche e mediateche pubbliche e di centri di aggregazione a queste collegati.

- Il passaggio dalla vita scolastica alla vita professionale può essere agevolato dalla coesistenza delle due attività negli ultimi anni di scuola. Può esser questo un buon utilizzo dei lavoratori (manuali o intellettuali che siano) prossimi alla pensione, coesistenza che dovrebbe avvenire sul luogo di lavoro e in modo concreto: gli anziani trasmettono il 'mestiere', i giovani mettono in discussione possibili modifiche migliorative suggerite dalla più recente preparazione e dal non esser ormai presi dalla routine, nonché dalla presumibile miglior conoscenza delle nuove tecnologie. Il 'dialogo sociale' può portare a un miglior apprezzamento di qualsiasi lavoro, alleggerendo le discriminazioni di qualità fra i diversi lavori. "Ogni lavoro ha valore sociale purché fatto bene". Ogni dialogo (fuori dalla scuola o da un luogo di lavoro), specialmente se proposto da organizzazioni giovanili, può servire a chiarire alla popolazione tutta i problemi in essere a correggere il tiro quanto alle soluzioni proposte.

- La povertà dei bambini, se inseriti in un PACTS (concetto più ampio di quello di famiglia) si combatte migliorando, nell'ambito delle strutture sociali, le condizioni del gruppo; idem quando siano legati ad un solo genitore (vedovanze, rottura di matrimoni o di PACTS..). Per il diverso caso di bambini senza gruppo di appoggio dovrebbe funzionare un perfezionamento/semplificazione dell'affido, anche a single (condizione simile a quelle di un solo genitore), e aumentare e migliorare le piccole comunità, peraltro già esistenti, garantendone in ogni caso una buona scolarizzazione.

- La solidarietà fra giovani e anziani dovrebbe essere di natura puramente affettiva e culturale, non economica (tranne che attraverso la massima osservanza degli impegni fiscali) o di prestazioni di servizi gratuiti 'casalinghi' (ma dando il meglio di sé quando lavorino nei servizi o nelle strutture per anziani).

2.2. Une approche globale du "cycle de vie" active

- L'organizzazione del lavoro è già molto cambiata con la diffusione dei collegamenti via computer, migliorando le reti la presenza sul lavoro sarà, per un numero sempre più grande di mansioni, meno necessaria. E' probabile un assestamento quasi spontaneo delle condizioni, salve però dovendo restare le garanzie indispensabili degli interessati.

- La soluzione dell'allevamento della prole sta nel produrre, come detto, servizi adeguati, così come è già stato prospettato il teleinsegnamento come strumento di aggiornamento.

Anche gli orari flessibili, magari estesi, ove la natura del lavoro lo consenta, oltre al numero di ore settimanali, anche al numero settimanale di giornate lavorative danno buone occasioni di scelta a seconda degli impegni di ognuno.

- L'equilibrio fra flessibilità e sicurezza (non solo per la giovani coppia, ma per i giovani in genere) si ottiene mediante un salario sociale garantito per tutti i periodi di interruzione dei lavori retribuiti, da studiare bene in relazione alle questioni pensionistiche. Ai problemi di cura dei figli e all'adattamento al mercato del lavoro è già data risposta più sopra.

- Per evitare l'espulsione precoce dei più anziani dal mercato del lavoro la risposta è ancora già data quando si parla di aggiornamento.

- L'adattamento dell'organizzazione del lavoro allo squilibrio fra le età dei lavoratori si supera, ancora, con l'aggiornamento e, inoltre, con l'affiancamento dei giovani 'apprendisti' ai più anziani, come detto più sopra; squilibrio che, peraltro, dovrebbe esaurirsi in tempi non lunghissimi.

- I diversi settori dell'Unione potrebbero promuovere negli stati membri attraverso associazioni, sindacati, conferenza presso biblioteche e mediateche dibattiti sui temi qui proposti, uscendo all'ambito degli addetti ai lavori, suscitando nella popolazione la mentalità adatta ad affrontarli e, nello stesso tempo diffondendo una serena e consapevole accettazione delle diverse fasi della vita (infanzia, adolescenza - giovinezza, maturità - invecchiamento, scomparsa) e quindi delle diverse nuove modalità di vita perché ogni individuo non sfrutti la vita altrui. Questo particolarmente per l'ultima fase, il sostegno sociale alla quale dovrebbe prevedere strutture adatte a sollevare per tempo gli interessati dalle cure materiali, che affaticano accelerando il decadimento: e garantendo così a tutti un periodo di libera età ~~età~~ vissuta indipendentemente e in sicurezza. Degli alberghi residenziali (magari collegati con apposite convenzioni con le strutture sanitarie territoriali) dove riorganizzare il nuovo terzo periodo di vita. Pare che negli USA, già negli anni 30 le persone sole, i vecchi coniugi, ecc. già facessero questa scelta.

2.3. Une place nouvelle pour les "seniors"

- Un pensionamento flessibile e progressivo è forse anche necessario perché tutti possano raggiungere una pensione di entità sufficiente a mantenere il tenore di vita acquisito nel periodo lavorativo, ed anche per riassetto dei conti degli enti previdenziali. Occorre prestare tuttavia grande attenzione a non aggravare gli squilibri fra le età presenti nei gruppi di lavoro nonché per evitare presenze disturbanti a causa di decadimenti intellettuali dovuti all'età. Particolarmente per coloro che occupano posti di responsabilità e a livello decisionale. Né è pensabile di regolare la cosa con criteri clinici, data la diversità di ogni persona nel modo di invecchiare. Lavorare può anche essere un piacere, in ogni caso è un dovere sociale, ma non può essere il solo interesse nella vita.

- Di qui il disaccordo con l'impostazione della domanda successiva. Lavori a tempo parziale, interim ecc. sono utili per preparare il passaggio alla terza fase della vita, ma vedere la partecipazione alla vita economica e sociale solo in funzione dell'aumento del proprio potere d'acquisto (~~comulo pensione stipendio~~, lavoro parziale, sgnari contributivi.. invece di dare spazio ai giovani) non sembra una gran bella cosa. Alla vita economica, se le pensioni sono ben calcolate, si partecipa in quanto consumatori (pre es. in quanto clienti degli alberghi residenziali, utenti dei servizi, delle iniziative culturali e turistiche, ecc.), a quella sociale si contribuisce con attività politica, con il volontariato di verifica e controllo delle istituzioni già auspicato, con una migliore e più distesa vita di relazione.

- L'impiego dei 'seniors' nel settore associativo e nell'economia sociale è delineato nella risposta precedente: mai dovrebbe essere inteso come prestazione gratuita di servizi o di attività sottopagate.

- La mobilità degli anziani e pensionati è agevolata dalla moneta unica e accordi per le prestazioni sanitarie già esistono: si tratta quindi di lavorare a una sempre migliore armonizzazione delle leggi vigenti nei paesi membri, sanità ma anche fisco, scuola, pensioni.. Spostamenti forse notevoli degli anziani sembrano prevedibili, forse più di gruppi che di persone isolate, in cerca di climi migliori e di minori costi della vita.
- Buoni investimenti nella prevenzione (che dovrebbe sempre esser sostenuta per prima) e nella sanità sono quelli intesi promuovere strutture adatte all'ospitalità nelle regioni preferite e mezzi di trasporto che tengano conto che il più vivace e meglio conservato anziano è pur sempre un poco hdp quando è impacciato da un bagaglio a mano.

2.4. La solidarité avec les personnes très âgées

In pratica viene qui sollevata la questione dei malati cronici o, comunque, delle persone per una qualche ragione non autosufficienti. Riguardo alla questione demografica, ciò comporterà la necessità di indirizzare un grande numero di lavoratori alle professioni infermieristiche e di cura, nonché molti medici alle specialità di geriatria.

- Distinguere fra 'pensions de retraite' (cioè il risparmio gestito da appositi enti e pagato dal singolo lavoratore) e 'allocations d'autonomie' (sovvenzioni quali gli assegni di invalidità, assegni sociali ai privi di redditi.. , che dipendono da enti diversi) non sembra davvero giusto, quando ci si riferisca al trattamento, dato che il bisogno è lo stesso. Sembra necessaria una distinzione contabile perché siano le fonti competenti a sostenere le spese: gli enti pensionistici, finché la pensione basta, i risparmi personali quando ci sono, l'istituzione sociale (finanziata dal fisco, cioè da tutta la popolazione, come atto di solidarietà sociale).
- Il discorso della formazione rientra in quanto già delineato, più delicata ~~è~~ è l'opera di aumentare l'appetibilità di professioni poco valutate e mal compensate: quindi occorre : a) elevare le retribuzioni, b) instillare la consapevolezza della propria professionalità (p.e.s'è mai data la mancia a un professionista?), c) abituando la popolazione a rispettare le professioni in questione, con il medesimo rispetto e gratitudine con cui le stesse prestazioni si accolgono se offerte dal volontariato.
- La ripartizione dei carichi per il sostegno dei 'grandi vecchi': alle famiglie e agli amici il sostegno affettivo e la verifica del trattamento praticato, alle istituzioni e ai servizi sociali (una volta che esistessero le strutture e i servizi adeguati) l'assistenza medica, le cure quotidiane, la gestione delle risorse del malato per sopperire ai costi delle prestazioni.
- Il sostegno alle famiglie consiste sostanzialmente nella realizzazione delle strutture e dei servizi di cui si continua a parlare in queste risposte. Sul piano economico, la trasformazione che viviamo, non solo demografica ma anche psicologica dei nuclei conviventi (famiglia, PCTS ecc.) dovrebbe portare ad una autosufficienza individuale sia sul piano economico sia su quello dell'accudire ai propri bisogni quotidiani della vita (sapendo utilizzare al meglio i servizi esistenti) e, al sopravvenire di un calo della propria efficienza fisica - ma restando quella economica - alla serena scelta o accettazione di un ritiro in adatte comunità. Mentalità che sarebbe ben più facilmente acquisita se esistessero quegli 'alberghi residenziali' già citati, per organizzarvi la terza nuova fase della vita.
- Non è al momento della pensione che va realizzata la parità uomo-donna ma subito, da quando sono bambini! Al momento sono tuttavia necessarie sanatorie delle disparità esistenti, in modo che anche le donne possano raggiungere il numero di contributi pensionistici che - a lavoro concluso- consentano di mantenere un ugual tenore di vita.
- Le nuove tecnologie sono per certo uno strumento d'aiuto straordinario. Sia per comunicare e informarsi (computer, internet, cellulari..), sia per alleviare le menomazioni dell'età (aiuti protesici): si tratta di metterli a disposizione e di addestrare tempestivamente all'uso.

3. Conclusion: quel rôle pour l'Union?

- Si, sarebbe utile che l'Unione promuovesse scambi di dati e lavoro di analisi (annuale o biennale) dei reciproci effetti ^{tra} situazione demografica, società interessate e relative politiche.
- Gli strumenti finanziari dell'Unione devono necessariamente tener conto dei cambiamenti rilevati ed adeguarvisi sia come raccolta sia come distribuzione. Occorre stabilire le priorità, promuovendo dapprima le trasformazioni degli insediamenti umani che li predispongano con, adatte strutture a far funzionare per il meglio i servizi: per esempio, in Lombardia, c'era uno splendido albergo residenziale a Milano, La casa albergo collegata con l'antica istituzione Pio Albergo Triulzio (camere singole con bagno, angolo di cottura, ma anche ristorante comune, bella biblioteca, bel giardino, ottimo collegamento con la vicina struttura sanitaria) ma è stata completamente cancellata e ridotta a una specie di ospedale., dove nessuno andrebbe a organizzar la sua ultima fase di vita.. Biblioteche rionali e mediateche sono poche, spesso non funzionanti., benché preziosi per anziani vivaci!
- Il coordinamento a livello europeo delle politiche dell'impiego e della protezione sociale sarebbe, di per sé, un elemento di riequilibrio della situazione demografica, accompagnato però anche da un coordinamento a livello scolastico, fiscale, pensionistico ecc.
- Il dialogo a livello europeo sui problemi sociali e demografici può armonizzare gli atteggiamenti delle diverse popolazioni degli stati membri rendendone più agevole l'adesione alle soluzioni proposte.
- Le politiche interne ed esterne dell'Unione non dovrebbero mai dimenticare che rispetto al pianeta, i problemi dell'UE sono problemi locali, e che, pur dovendone dare soluzioni locali, vanno pensati globalmente.

LE QUESTIONNAIRE

SI ho apprezzato l'iniziativa

Percepita favorevolmente l'iniziativa, si è però incontrata qualche difficoltà ^{di} terminologia nel rispondere. S'è avuta tradivamente e per caso notizia del questionario, non del modo per reperirlo. Benché un singolo cittadino non possa certo leggere tutti i quotidiani e ascoltare tutte le radio non sembra che se ne sia parlato. Anche chi ha computer e collegamenti Internet, forse, non va molto a cercare notizie UE. Questo per il singolo cittadino, che quindi auspica che l'UE ottenga maggior interesse dai media. Questionari simili sembrano utili per formare una diffusa mentalità europea, per addestrare alla partecipazione. Certo, a inventarli e leggerli è una faticaccia, e, per uno qualunque non specialmente preparato, anche a compilare le risposte. Auguri e buon lavoro a tutti i coinvolti.